

Il virus galoppa: nuovo record, quasi 38mila contagi e 446 vittime

Il ministro Speranza: «Nella Ue 1 infetto ogni 37 persone, nel mondo 1 ogni 164». La priorità è piegare la curva

MANUELA CORRERA

ROMA. I contagi da Sars-CoV-2 in Italia continuano a salire: ieri si è sfiorato il nuovo record di 37.809 nuovi casi in 24 ore con 446 vittime, e cresce anche il rapporto positivi/tamponi attestandosi al 16,14%, quasi un punto più di giovedì. Un trend epidemiologico che rende evidente come il virus circoli ormai in tutto il Paese, ed essere in zona gialla nella classificazione in tre fasce di rischio non significa, avverte il ministro della Salute Roberto Speranza, trovarsi in un porto sicuro.

Complessivamente, sono 862.681 i contagiati e 234.245 i tamponi effettuati, circa 15mila più dell'altroieri. Quasi 500mila gli attualmente positivi al virus e di questi, secondo i dati del bollettino odierno del ministero della Salute, 24.005 sono ricoverati nei reparti ordinari, 749 più di ieri, 2.515 sono in terapia intensiva, con un incremento di 124 nelle ultime 24 ore, e 472.598 sono in quarantena. Numeri che danno l'idea della gravità della situazione, e non solo in Italia. In Europa, c'è attualmente «un contagiato ogni 37 persone, un dato impressionante, e nel mondo si conta un infetto ogni 164 soggetti», ha sottolineato Speranza. Per questo, ha indicato, «non c'è un'altra strada, la via della precauzione è una via obbligata per arginare la pandemia» e «senza consistenti limitazioni dei movimenti e un cambio sostanziale delle nostre abitudini di vita, la convivenza con il virus fino al vaccino è destinata ad un clamoroso fallimento». E «se non pieghiamo la curva, il personale sanitario non reggerà l'onda d'urto».

E piegare la curva è l'obiettivo dell'ultimo Dpcm e dell'ordinanza che divide l'Italia in tre zone, gialla, arancione e rossa. Un meccanismo, ha chiarito Speranza, con cui è «finalmente possibile intervenire

proporzionalmente alla reale condizione delle Regioni senza stressare con misure uguali territori che si trovano in condizioni differenti». Il sistema è però complesso e vari sono i parametri da considerare. Così, se la Fondazione Gimbe, in un'elaborazione su dati della Protezione Civile, calcola come in Italia ci siano attualmente 827 positivi su 100.000 abitanti, e questo dato in Calabria, zona rossa, sia pari a 230 mentre in Campania, zona gialla, tocchi quota 1.072, lo stesso Speranza spiega che il numero di nuovi casi non è tuttavia l'indicatore più rilevante. Più determinante è invece l'indice di trasmissibilità

Rt che rappresenta il numero medio delle infezioni prodotte da ciascun individuo infetto e che fornisce indicazioni sul livello di contagiosità di un territorio e quindi dà una «prospettiva di una diffusione del contagio in quel territorio». È questa, ha chiarito il ministro, «una differenza molto importante che va considerata nelle decisioni assunte: se un territorio ha un numero di nuovi casi relativamente basso ma un Rt alto, siamo dinanzi comunque ad un alert serio e se non interveniamo rapidamente ci sarà una forte espansione del contagio». Si tratta di un lavoro di raccolta dati imponente e le valutazioni hanno bisogno di una settimana per essere attendibili, perché i dati possano stabilizzarsi, ha precisato Speranza.

Invita alla prudenza anche Giorgio Palù, docente emerito di Virologia all'Università di Padova: «Bisogna attendere ancora 1-2 settimane per vedere più chiaramente l'andamento della curva epidemica. Attualmente c'è una crescita anche se non pare sia più in forma esponenziale. I numeri aumentano ma c'è una certa stabilizzazione, se consideriamo che nelle scorse settimane il rapporto positivi/tamponi era anche più alto, toccando la quota del 20%». ●



Peso:21%